

Belluzzo vuol dire business family

«Siamo gli architetti dei patrimoni Costruiamo soluzioni su misura»

Luigi Manfredi
MILANO

SI DEFINISCONO una sorta di «multinazionale tascabile della consulenza professionale caratterizzata da un tocco di family business». E mai come nel loro caso il *core business* – l'assistenza legale e tributaria alle imprese di famiglia – si specchia alla perfezione nella struttura della *law firm*. E' la storia dello studio Belluzzo, fondato a Verona nel 1982 da Umberto Belluzzo, a quei tempi al vertice manageriale del gruppo Riello. Belluzzo è ora una boutique internazionale di professionisti esperti in family business e wealth management: 70 professionisti; uffici a Verona, Milano, Londra, Singapore e Lugano; un fatturato stimato in oltre 10 milioni di euro nell'ultimo anno. Al vertice i figli del fondatore, i fratelli Luigi e Alessandro Belluzzo insieme ad altri soci non familiari.

Dottor Luigi Belluzzo, quali sono le caratteristiche principali del capitalismo familiare italiano?

«Dobbiamo distinguere. Alcune imprese hanno ancora le aziende fondate dai padri o dai nonni. Altre si sono modificate senza però perdere lo spirito dell'impresa di famiglia. Mi spiego: magari è stata venduta l'impresa creata dal nonno, investendo però in altre attività. Noi perciò distinguiamo tra impresa di famiglia e patrimonio di famiglia e cerchiamo di fornire una serie di regole che consentano lo sviluppo del patrimonio di famiglia».

Possiamo dire che le imprese di famiglie hanno un peso fondamentale nel sistema Italia?

«Sì, sono la colonna portante della nostra economia. Basta guardare le imprese quotate in Borsa. Molto spesso i fondi reinvestono insieme ai capitali di famiglie grandi o piccole».

C'è stato un cambio di rotta

in questi gruppi imprenditoriali nei confronti della Borsa rispetto al passato?

«Siamo ormai in una fase matura della cultura degli imprenditori. Se c'è bisogno di quotare una società ci si quota. Altrimenti no. La Borsa è uno strumento al servizio della finanza di un'impresa».

Come si concretizza il vostro lavoro al fianco delle business family?

«Siamo spesso all'interno dei comitati di famiglia come consulenti e architetti dei patrimoni. Ci occupiamo della governance, di compliance fiscale. Strutturiamo tutta la logica delle scelte di investimento e disinvestimento delle famiglie, affianchiamo la logica di pianificazione del passaggio generazionale e di come è organizzato un gruppo».

Il passaggio generazionale è un tema scottante...

«Beh, diciamo che pianificare (prevenire cioè, ndr) è meglio che curare. In questo la cultura media è molto aumentata. Nelle imprese grandi il nostro lavoro è trovare soluzioni su misura come fanno i sarti. Le tecniche per pianificare certi temi come chi ha il potere, chi decide certe spese, quali sono gli indici di solidarietà all'interno di una famiglia ci sono. Ma ancora pochissime famiglie fanno la pianificazione del passaggio generazionale. Pochi si pongono il tema dello sviluppo nel tempo, domande del tipo: che succede nella convivenza generazionale? Il padre lascia, ma quando? E a quale dei figli?».

Quali sono i limiti del capitalismo familiare?

«Uno è saper accettare la delega a manager non della famiglia. Ci vuole meno emotività. Famiglia e impresa devono stare distinte il più possibile con regole molto chiare anche dal punto di vista emotivo. Spesso l'origine di alcuni litigi è legata proprio a questo aspetto. Spesso la struttura legale non è ben organizzata».

Come si può sintetizzare l'attività del vostro studio?

«Abbiamo deciso di rimanere nel-

la dimensione della boutique specializzandoci in settori di nicchia con una forte vocazione internazionale. Essenzialmente facciamo tre cose: pianificazione patrimoniale, consulenza legale e tributaria e operazioni straordinarie, cioè la pianificazione delle operazioni per investire o disinvestire, sia ad esempio in un castello nel Chianti, una fattoria in Puglia o un'impresa in Pianura Padana. E il nostro approccio non è mai standardizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STUDIO DI PADRE IN FIGLIO

Il commercialista Luigi Belluzzo guida lo studio Belluzzo con il fratello Alessandro e altri soci. Lo studio fu fondato a Verona nel 1982 da Umberto Belluzzo, a quei tempi al vertice manageriale del gruppo Riello



Belluzzo & Partners

Forward thinking since 1982



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Belluzzo vuol dire business family

«Siamo gli architetti dei patrimoni Costruiamo soluzioni su misura»

Luigi Manfredi
MILANO

SI DEFINISCONO una sorta di «multinazionale tascabile della consulenza professionale caratterizzata da un tocco di family business». E mai come nel loro caso il *core business* – l'assistenza legale e tributaria alle imprese di famiglia – si specchia alla perfezione nella struttura della *law firm*. E' la storia dello studio Belluzzo, fondato a Verona nel 1982 da Umberto Belluzzo, a quei tempi al vertice manageriale del gruppo Riello. Belluzzo è ora una boutique internazionale di professionisti esperti in family business e wealth management: 70 professionisti; uffici a Verona, Milano, Londra, Singapore e Lugano; un fatturato stimato in oltre 10 milioni di euro nell'ultimo anno. Al vertice i figli del fondatore, i fratelli Luigi e Alessandro Belluzzo insieme ad altri soci non familiari.

Dottor Luigi Belluzzo, quali sono le caratteristiche principali del capitalismo familiare italiano?

«Dobbiamo distinguere. Alcune imprese hanno ancora le aziende fondate dai padri o dai nonni. Altre si sono modificate senza però perdere lo spirito dell'impresa di famiglia. Mi spiego: magari è stata venduta l'impresa creata dal nonno, investendo però in altre attività. Noi perciò distinguiamo tra impresa di famiglia e patrimonio di famiglia e cerchiamo di fornire una serie di regole che consentano lo sviluppo del patrimonio di famiglia».

Possiamo dire che le imprese di famiglie hanno un peso fondamentale nel sistema Italia?

STUDIO DI PADRE IN FIGLIO

Il commercialista Luigi Belluzzo guida lo studio Belluzzo con il fratello Alessandro e altri soci. Lo studio fu fondato a Verona nel 1982 da Umberto Belluzzo, a quei tempi al vertice manageriale del gruppo Riello

«Sì, sono la colonna portante della nostra economia. Basta guardare le imprese quotate in Borsa. Molto spesso i fondi reinvestono insieme ai capitali di famiglie grandi o piccole».

C'è stato un cambio di rotta in questi gruppi imprenditoriali nei confronti della Borsa rispetto al passato?

«Siamo ormai in una fase matura della cultura degli imprenditori. Se c'è bisogno di quotare una società ci si quota. Altrimenti no. La Borsa è uno strumento al servizio della finanza di un'impresa».

Come si concretizza il vostro lavoro al fianco delle business family?

«Siamo spesso all'interno dei comitati di famiglia come consulenti e architetti dei patrimoni. Ci occupiamo della governance, di compliance fiscale. Strutturiamo tutta la logica delle scelte di investimento e disinvestimento delle famiglie, affianchiamo la logica di pianificazione del passaggio generazionale e di come è organizzato un gruppo».



Il passaggio generazionale è un tema scottante...

«Beh, diciamo che pianificare (prevenire cioè, ndr) è meglio che curare. In questo la cultura media è molto aumentata. Nelle imprese grandi il nostro lavoro è trovare soluzioni su misura come fanno i sarti. Le tecniche per pianificare certi temi come chi ha il potere, chi decide certe spese, quali sono gli indici di solidarietà all'interno di una famiglia ci sono. Ma ancora pochissime famiglie fanno la pianificazione del passaggio generazionale. Pochi si pongono il tema dello sviluppo nel tempo, domande del tipo: che succede nella convivenza generazionale? Il padre lascia, ma quando? E a quale dei figli?».

Quali sono i limiti del capitalismo familiare?

«Uno è saper accettare la delega a manager non della famiglia. Ci vuole meno emotività. Famiglia e impresa devono stare distinte il più possibile con regole molto chiare anche dal punto di vista emotivo. Spesso l'origine di alcuni litigi è legata proprio a questo aspetto. Spesso la struttura legale non è ben organizzata».

Come si può sintetizzare l'attività del vostro studio?

«Abbiamo deciso di rimanere nella dimensione della boutique specializzandoci in settori di nicchia con una forte vocazione internazionale. Essenzialmente facciamo tre cose: pianificazione patrimoniale, consulenza legale e tributaria e operazioni straordinarie, cioè la pianificazione delle operazioni per investire o disinvestire, sia ad esempio in un castello nel Chianti, una fattoria in Puglia o un'impresa in Pianura Padana. E il nostro approccio non è mai standardizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Belluzzo & Partners

Forward thinking since 1982



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Belluzzo vuol dire business family

«Siamo gli architetti dei patrimoni Costruiamo soluzioni su misura»

Luigi Manfredi
MILANO

SI DEFINISCONO una sorta di «multinazionale tascabile della consulenza professionale caratterizzata da un tocco di family business». E mai come nel loro caso il *core business* – l’assistenza legale e tributaria alle imprese di famiglia – si specchia alla perfezione nella struttura della *law firm*. E’ la storia dello studio Belluzzo, fondato a Verona nel 1982 da Umberto Belluzzo, a quei tempi al vertice manageriale del gruppo Riello. Belluzzo è ora una boutique internazionale di professionisti esperti in family business e wealth management: 70 professionisti; uffici a Verona, Milano, Londra, Singapore e Lugano; un fatturato stimato in oltre 10 milioni di euro nell’ultimo anno. Al vertice i figli del fondatore, i fratelli Luigi e Alessandro Belluzzo insieme ad altri soci non familiari.

Dottor Luigi Belluzzo, quali sono le caratteristiche principali del capitalismo familiare italiano?

«Dobbiamo distinguere. Alcune imprese hanno ancora le aziende fondate dai padri o dai nonni. Altre si sono modificate senza però perdere lo spirito dell’impresa di famiglia. Mi spiego: magari è stata venduta l’impresa creata dal nonno, investendo però in altre attività. Noi perciò distinguiamo tra impresa di famiglia e patrimonio di famiglia e cerchiamo di fornire una serie di regole che consentano lo sviluppo del patrimonio di famiglia».

Possiamo dire che le imprese di famiglie hanno un peso fondamentale nel sistema Italia?

STUDIO DI PADRE IN FIGLIO

Il commercialista Luigi Belluzzo guida lo studio Belluzzo con il fratello Alessandro e altri soci. Lo studio fu fondato a Verona nel 1982 da Umberto Belluzzo, a quei tempi al vertice manageriale del gruppo Riello

«Sì, sono la colonna portante della nostra economia. Basta guardare le imprese quotate in Borsa. Molto spesso i fondi reinvestono insieme ai capitali di famiglie grandi o piccole».

C’è stato un cambio di rotta in questi gruppi imprenditoriali nei confronti della Borsa rispetto al passato?

«Siamo ormai in una fase matura della cultura degli imprenditori. Se c’è bisogno di quotare una società ci si quota. Altrimenti no. La Borsa è uno strumento al servizio della finanza di un’impresa».

Come si concretizza il vostro lavoro al fianco delle business family?

«Siamo spesso all’interno dei comitati di famiglia come consulenti e architetti dei patrimoni. Ci occupiamo della governance, di compliance fiscale. Strutturiamo tutta la logica delle scelte di investimento e disinvestimento delle famiglie, affianchiamo la logica di pianificazione del passaggio generazionale e di come è organizzato un gruppo».



Il passaggio generazionale è un tema scottante...

«Beh, diciamo che pianificare (prevenire cioè, ndr) è meglio che curare. In questo la cultura media è molto aumentata. Nelle imprese grandi il nostro lavoro è trovare soluzioni su misura come fanno i sarti. Le tecniche per pianificare certi temi come chi ha il potere, chi decide certe spese, quali sono gli indici di solidarietà all’interno di una famiglia ci sono. Ma ancora pochissime famiglie fanno la pianificazione del passaggio generazionale. Pochi si pongono il tema dello sviluppo nel tempo, domande del tipo: che succede nella convivenza generazionale? Il padre lascia, ma quando? E a quale dei figli?».

Quali sono i limiti del capitalismo familiare?

«Uno è saper accettare la delega a manager non della famiglia. Ci vuole meno emotività. Famiglia e impresa devono stare distinte il più possibile con regole molto chiare anche dal punto di vista emotivo. Spesso l’origine di alcuni litigi è legata proprio a questo aspetto. Spesso la struttura legale non è ben organizzata».

Come si può sintetizzare l’attività del vostro studio?

«Abbiamo deciso di rimanere nella dimensione della boutique specializzandoci in settori di nicchia con una forte vocazione internazionale. Essenzialmente facciamo tre cose: pianificazione patrimoniale, consulenza legale e tributaria e operazioni straordinarie, cioè la pianificazione delle operazioni per investire o disinvestire, sia ad esempio in un castello nel Chianti, una fattoria in Puglia o un’impresa in Pianura Padana. E il nostro approccio non è mai standardizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Belluzzo & Partners

Forward thinking since 1982



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato